

Introduzione.

Sfide etiche, politiche e relazionali nell'era del potere algoritmico

di Vera Kopsaj*, Luca Corchia**

L'intelligenza artificiale è diventata negli ultimi anni non soltanto un campo di sperimentazione tecnologica, ma anche uno specchio privilegiato attraverso cui osservare le trasformazioni più profonde delle società contemporanee. La sua rapida diffusione nelle economie, nelle istituzioni e nella vita quotidiana solleva interrogativi che toccano la giustizia sociale, la democrazia, la sicurezza, la cultura e le relazioni umane. Il linguaggio dell'innovazione rischia spesso di coprire la portata sociale di questi processi: dietro l'entusiasmo per gli algoritmi si celano questioni di potere, di esclusione, di vulnerabilità, ma anche di creatività e di possibilità inedite.

Il volume che presentiamo nasce con l'intento di dare voce a questa complessità. La raccolta comprende contributi in lingua italiana e in lingua inglese¹, a testimonianza della pluralità degli approcci e dell'orizzonte internazionale della ricerca. Non abbiamo cercato un discorso unitario né una visione definitiva, ma piuttosto di mettere insieme prospettive diverse, complementari e talvolta divergenti, convinti che la sociologia, proprio nella pluralità dei suoi sguardi, possa offrire strumenti essenziali per comprendere i mutamenti in corso. I quindici scritti che compongono il libro possono essere ricondotti a cinque grandi filoni tematici: il potere e le disuguaglianze, la politica e la governance, la criminalità e la sicurezza, la cultura e la creatività, le relazioni umane e i futuri possibili. Questa suddivisione non è esplicitata nell'indice, perché non volevamo irrigidire la lettura, ma è utile come bussola per orientarsi tra le pagine.

DOI: 10.5281/zenodo.18435280

* UniCamillus – Saint Camillus International University of Health and Medical Sciences in Rome. vera.kopsaj@unicamillus.org.

** Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara. luca.corchia@unich.it.

¹ Gli scritti in lingua inglese presentano sia l'uso dell'inglese britannico sia di quello americano; tale scelta è stata rispettata conformemente all'uso degli autori. L'impiego dei trattini è stato invece uniformato secondo uno standard unico.

Sicurezza e scienze sociali XIV, 1/2026, ISSN 2283-8740, ISSN e 2283-7523

Una prima area di riflessione riguarda il legame tra IA, potere e disuguaglianze. Roberto Veraldi e Chiara Fasciani, con il loro contributo, mostrano come le nuove tecnologie possano rafforzare divari già esistenti, amplificando meccanismi di esclusione sociale laddove manchino politiche attente a garantire accesso e equità. La loro analisi mette in guardia contro una fiducia ingenua nella neutralità degli algoritmi e invita a considerare i rischi di una riproduzione automatizzata delle ingiustizie.

Giordana Truscelli affronta invece la questione delle nuove forme di potere che emergono nella società algoritmica: potere di profilazione, di predizione, di sorveglianza, che ridisegnano i confini dell'autonomia umana. Il suo saggio è un invito a riflettere su soluzioni possibili che salvaguardino la dignità e la libertà della persona, evitando che l'individuo diventi mera funzione di un calcolo statistico.

Un secondo gruppo di saggi si misura con il tema della politica e della governance. Alessandra De Luca e Antonello Canzano Giansante presentano una ricognizione bibliometrica sul rapporto tra intelligenza artificiale ed elezioni politiche, tracciando lo sviluppo della ricerca internazionale e restituendo un quadro utile a chi voglia comprendere come l'IA stia trasformando la sfera elettorale.

Luca Corchia propone una riflessione teorica sulla "trappola" della mimesi: l'intelligenza artificiale, imitando l'umano, rischia di trasformarsi in ideologia, alimentando un immaginario che confonde ciò che è simulazione con ciò che è realtà. La sua analisi è una riflessione critica per distinguere tra ciò che l'IA è effettivamente e ciò che viene proiettato su di essa.

Clara Salvatori e Mara Maretti si concentrano sul governo dei flussi migratori, mostrando come la *algorithmic governmentality* si traduca in strumenti di controllo e selezione. Le tecnologie che promettono efficienza e neutralità si rivelano invece profondamente politiche, perché determinano chi è incluso e chi è escluso dai diritti e dalle protezioni.

Domenico Trezza e Giuseppe Luca de Luca Picione analizzano il campo del welfare, evidenziando come l'introduzione di sistemi di IA rimodelli il rapporto tra attori sociali, logiche di scambio e forme di solidarietà. Il loro contributo interroga il delicato equilibrio tra efficienza e giustizia, tra innovazione tecnologica e bisogni delle persone.

La terza area di riflessione riguarda la criminalità, la sicurezza e il controllo sociale. Roberta Aurilia esplora l'ambivalenza dell'IA, che può essere usata sia come strumento di contrasto al crimine sia come mezzo di infiltrazione criminale. Il suo contributo mette in evidenza la necessità di un

controllo attento, per evitare che la tecnologia sfugga alle intenzioni originarie.

Franco Campitelli si concentra sulla cybersecurity, presentando opportunità e rischi derivanti dall'impiego dell'intelligenza artificiale nei sistemi di difesa digitale. La sua analisi richiama l'attenzione sulle sfide future della sicurezza in un mondo sempre più interconnesso.

Emanuela Susca, Federica Fortunato e Simonetta Mucolo mettono infine al centro il "fattore umano": nessuna tecnologia, per quanto sofisticata, può sostituire la consapevolezza e la responsabilità delle persone. La sicurezza digitale, ricordano, è prima di tutto una questione culturale e sociale.

Un quarto filone esplora i rapporti tra intelligenza artificiale, cultura e creatività. Roberta Grasselli propone il concetto di "capitale sociale computazionale" come nuova categoria teorica per analizzare le dinamiche digitali, aprendo prospettive innovative di ricerca.

Armando Saponaro riflette sul ruolo della *generative AI* non solo come strumento creativo, ma come attore sociale che ridefinisce i confini tra devianza e *mainstream*, suscitando interrogativi sulla legittimità e il riconoscimento delle pratiche culturali.

Francesca Guarini offre invece uno sguardo originale sugli immaginari che si costruiscono intorno agli algoritmi, intrecciando il linguaggio militare con le forme culturali contemporanee. La sua riflessione mostra come la tecnologia non sia neutra, ma generi narrazioni e simboli che influenzano profondamente la percezione sociale.

Il saggio di Vera Kopsaj apre lo sguardo al futuro delle relazioni umane. Attraverso il tema degli *artificial companions*, l'autrice esplora le implicazioni dell'IA per la salute mentale e la possibilità che le tecnologie simulino, sostituiscano o trasformino i legami affettivi e sociali. È una riflessione che interroga da vicino l'identità stessa dell'umano in un mondo sempre più popolato da intelligenze artificiali.

Niccolò Faccini tratta la giustizia riparativa e l'uso dell'IA nelle prigioni. L'autore esplora l'impiego di memorie sintetiche per accelerare la riabilitazione dei detenuti, mettendo in discussione la compatibilità di questo approccio con i principi della giustizia riparativa. L'autore solleva dubbi sull'uso dell'IA per manipolare le emozioni dei detenuti, rischiando di minare la responsabilità e il cambiamento necessari. Faccini riflette su una giustizia umana che promuova il dialogo e ricostruisca il senso di comunità tra vittima e reo.

Sara Sbaragli analizza come l'intelligenza artificiale stia trasformando la sanità, passando da una relazione medico-paziente diadica a una triadica

Vera Kopsaj, Luca Corchia

con l'algoritmo come terzo attore. L'IA può migliorare la cura riducendo burocrazia e facilitando la comprensione, ma rischia di introdurre opacità, *bias* e nuove disuguaglianze. La sfida è integrare l'IA in modo trasparente, equo e negoziabile, preservando fiducia, responsabilità e centralità dell'incontro clinico.

Questi quindici saggi non rappresentano un coro uniforme, ma un dialogo plurale. Ciò che li accomuna è l'attenzione a non ridurre l'IA a semplice innovazione tecnica, ma a considerarla come fenomeno sociale, politico e culturale. La varietà delle voci raccolte riflette la convinzione che solo un approccio interdisciplinare e critico possa restituire la complessità del presente.

Come curatori, desideriamo esprimere la nostra gratitudine a tutti gli autori e le autrici per la generosità e l'impegno profusi. Questo volume non vuole chiudere un dibattito, ma aprirlo: offrire strumenti a studenti, ricercatori, operatori e decisori pubblici per orientarsi di fronte a sfide che ci riguardano tutti. La speranza è che queste pagine possano diventare occasione di confronto e di apprendimento, e che possano contribuire a immaginare un futuro in cui l'intelligenza artificiale sia messa davvero al servizio della società e della dignità umana.

Roma-Pisa, 12 dicembre 2025